

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



ISTITUTO SALESIANO BEATA VERGINE DI SAN LUCA

Vota il tuo preferito su <http://ilrestodelcarlino.campionatodigiornalismo.it>

Murales, arte o vandalismo?

La street art: favorevoli e contrari divisi da anni

LA RIFLESSIONE

La mostra che colora la città

DA ALCUNI anni Bologna dà spazio alla creatività attraverso la street art. La nostra esperienza con la street art è iniziata con la visita a Palazzo Pepoli dove era esposta 'Banksy & Co.', mostra dedicata all'arte urbana. Questa esposizione di murales nasce con l'intento di spiegare perché, dove, come e quando la street art sia diventata oggetto di studio. L'idea di rinchiudere in un museo tali espressioni artistiche è stata molto discussa: la street art è nata come forma d'arte libera, visibile per le strade e negli spazi pubblici, perciò strappare le opere dal loro contesto naturale, secondo alcuni artisti, ha significato snaturare il senso del movimento.

ACCOMPAGNATI dalla guida Claudia Bianconi abbiamo osservato opere di artisti che, come Banksy, utilizzano la figura del topo come icona della street art perché, al pari dei suoi artisti, «è legato alla strada e si aggira nello sporco».

Proseguendo la visita abbiamo osservato altre forme di street art, caratterizzate dall'utilizzo della tecnologia come il graphic design. Passando dal museo alla strada, un esempio di fusione di street art e storia di Bologna è nel quartiere San Donato, dove apposite aree sono state destinate ai murales. Questi progetti per noi ragazzi, che sentiamo questa nuova corrente artistica molto vicina, sono utili perché in grado di annullare il rischio di esclusione sociale di talenti emergenti.

NON ESISTE una definizione ufficiale di street art e neppure fra i suoi interpreti esiste un'idea comune. La street art è un'espressione artistica nata a New York negli anni '70 e '80. Ciò che ha dato avvio al movimento è stata l'inaccessibilità del circuito dell'arte ufficiale. Quest'impossibilità espressiva, unita all'edificazione di muri 'tristi', ha prodotto una generazione di artisti più o meno spontanei, diversi per formazione e origine, desiderosi di comunicare il proprio pensiero attraverso le arti visive, sulle superfici inutilizzate delle città: barriere, pareti cieche, muri di cinta, edifici abbandonati, sportelli, cisterne, ringhiere.

È SBAGLIATO però ridurre questo fenomeno a intento decorativo: la street art non vuole abbellire l'ambiente, piuttosto comunicare qualcosa grazie a esso. Uno dei pionieri di quest'arte, l'americano John Fekner, descrive la street art come «tutto quello che sta in strada che non siano graffiti», considerati una sottocategoria dell'arte di strada, da riferire alla



I giovani cronisti della classe 3ªA dell'istituto Salesiano

cultura hip hop. Quelle scritte affascinanti e generalmente incomprensibili e le firme sui muri (tag), benché abbiano radice e tecniche comuni, non si considerano street art. Chi decora dietro compenso le saracinesche dei negozi non fa street art. Anche in Italia il fenomeno era inizialmente relegabile a una certa cultura un-

derground, parallela al mondo dell'arte ufficiale, ma diversa per intenti e ambienti. Con il passare degli anni, l'interesse che questa forma d'arte ha saputo attrarre ha influito sul fatto che la street art, oggi, è vista sempre meno come un fenomeno assimilabile al vandalismo, sebbene sia una forma d'espressione che non può pre-

scindere dalla subalternità alle regole. Le motivazioni che spingono tantissimi giovani a intraprendere questo percorso artistico sono diverse: critica verso la proprietà privata, contestazione della società o della politica, un modo per esporre liberamente senza i vincoli di gallerie e musei.

L'ARTE di strada offre, infatti, la possibilità di avere un pubblico spesso molto maggiore di quello di una tradizionale galleria. L'arte urbana italiana ha raggiunto notorietà europea dal 2000, grazie alle tre scuole di Milano, Bologna e Roma. Appartengono alla scuola bolognese Blu, artista di strada di fama mondiale; Erica il cane, caratterizzato da un immaginario che incrocia uomo e animale; Eron, attivo dagli anni Novanta tra Rimini e Bologna. Le opere di street art non sono né private né pubbliche: appartengono all'artista, ma ancora di più al luogo dove vengono installate. In questo modo si assiste alla condivisione di un pensiero attraverso l'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO ECCO COSA PENSANO I DIRETTI INTERESSATI

L'intervista: parola agli street artist Cristian e Vero



Un murale di Blu con Erica il cane

QUANDO e in quale modo hai scoperto la street art, Cristian?

«Alle superiori. Al liceo artistico, facendo nuove amicizie, ho scoperto mondi d'arte a me sconosciuti: mi sono avvicinato all'hip-hop, alla break dance e all'arte urbana».

Cos'era per te la street art, Vero?

«L'unico modo per lasciare un segno nell'ambiente urbano».

Dove la praticavi, Cristian?

«Durante eventi organizzati in cui venivano messe a disposizione pareti per gli artisti. Inoltre mi allenavo a casa, su un muro del mio giardino».

E tu, Vero?

«Mi esercitavo nel territorio bolognese: il Comune ci metteva a disposizione aree del parco Lunetta Gambellini, in via degli Orti».

Cosa rappresenta il tuo miglior disegno, Cristian?

«È un ragazzo che corre nella notte, accompagnato dal-

la scritta 'Alone', caratterizzato da colori accesi contrastati da altri più cupi».

Quali tecniche utilizzavi, Vero?

«Bombolette spray, ma mi ispiravo allo stile 'Wild Style' che tende a esagerare quello che si raffigura rendendolo tridimensionale e con evidenti contrasti cromatici».

Qual era la tua tecnica preferita, Cristian?

«Usavo anch'io bombolette spray, ma ora ci sono nuovi metodi più creativi che vanno dal mosaico alle sculture e addirittura al ricamo».

Hai incontrato difficoltà nello sviluppo di quest'arte?

«Le proporzioni sono state una delle mie più grandi difficoltà, ma ho capito che con la pratica tutto si sarebbe appianato».

Vero, ci vogliono abilità particolari per diventare street artist?

«No, però devi avere la passione per il disegno e sentire il bisogno di esprimerti e comunicare attraverso l'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN REDAZIONE

LA 3ªA dell'istituto Salesiano: Edoardo Balducci, Chiara Bonora, Benedetta Bortolazzi, Simone Bortolazzi, Federico Costi, Tommaso Fortuzzi, Giovanni Galloni, Giulio Gottar-

di, Melissa He, Keissuel Lamonica, Leonardo Lenzarini, Edoardo Mirandola, Riccardo Moliterni, Niccolò Montanari, Mattia Pavani, Davide Penazzi, Gioele Rinaldi, Fabio Sanfi-

lippo, Federico Sebastiano, Lisa Verniani, Arianna Vandelli, Linda Jingley Xu, Serena Xu, Yilai Zhou, Davide Zanotti, Silvia Zichina. Prof. referente: Camilla De Rossi